

Delitti contro il patrimonio, una sentenza della Corte di cassazione

Estorsione sentimentale

“Dammi i soldi o ti lascio” configura un reato

DI DARIO FERRARA

«**D**ammi i soldi, altrimenti ti lascio». È l'estorsione il ricatto affettivo per denaro: il reato ex articolo 629 Cp scatta anche quando la minaccia è subdola. E pure prefigurare la rottura della relazione sentimentale può assumere una valenza minatoria quando costituisce espressione di ricatto per ottenere somme “in prestito” con vaghe promesse di restituzione; insomma: lei consegna i quattrini a lui non per libera scelta ma per sudditanza psicologica. Non conta poi che la coppia abbia accettato nel ménage una forte violenza verbale: bastano gli screen di WhatsApp a dimostrare lo stalking. Così la Corte di cassazione penale, sez. seconda, nella sentenza n. 12633 del 27/03/2024.

Volontà coartata. Diventa definitiva la condanna inflitta all'uomo per i reati di cui agli articoli 612 bis e 629 Cp. Le foto della schermata con le chat sono sufficienti a provare gli atti persecu-

Acquisti green, fino a 20mila € a imprese

Fino a 20mila euro alle imprese che acquistano prodotti realizzati con materiali provenienti dalla raccolta differenziata o comunque biodegradabili e compostabili. Così il viceministro all'Ambiente e sicurezza energetica Vanna Gava annuncia la firma del decreto interministeriale per la fruizione di un

nuovo credito di imposta. Cinque i milioni di euro stanziati per ciascuna delle annualità 2024 e 2025. “Sosteniamo il tessuto economico e incentiviamo l'economia circolare, confermando l'impegno concreto del governo nel settore del riciclo, dove l'Italia occupa già posizioni di leadership”, afferma Gava.

tori: non si applica la disciplina delle intercettazioni perché non si capta un flusso di comunicazioni ma lo si documenta in epoca successiva. Offese, disprezzo e minacce di morte mostrano il rapporto di prevaricazione: è escluso che la donna consegnò all'uomo il denaro per libera scelta. E la coartazione integra l'estorsione consumata, che si configura non soltanto quando le richieste di denaro sono avanzate con toni aggressivi: anche la minaccia larvata o manifestata in maniera indiretta e non esplicita costituisce reato quando è in

grado di incutere timore nella vittima e di coartarne la volontà; pesano le circostanze concrete, la personalità dell'agente e le condizioni soggettive e ambientali della vittima. L'uomo giustifica le richieste di soldi con difficoltà economiche che non ha e la donna accetta per salvaguardare la propria incolumità.

Libertà morale. Esclusa l'attenuante del danno patrimoniale di speciale tenuità: le somme corrisposte non sono irrisorie e conta il pregiudizio patito dalla persona offesa nella libertà fisica e morale. Soltanto in sede di

esecuzione il condannato potrà far valere il fatto di essersi sottoposto al percorso di giustizia riparativa: la sentenza d'appello è deliberata il 3 maggio 2023, mentre le norme in materia sono entrate in vigore il successivo 30 giugno in base all'articolo 92, comma 2 bis, del decreto legislativo 10/10/2022, n. 150.

10 ONLINE Il testo della decisione su www.italiagi.it/documenti-italiaoggi

© Riproduzione riservata

TRUFFE PNRR

Occhio Simest su erogazioni per 17 mln

In merito all'inchiesta della Procura Europea e della Guardia di Finanza di Venezia sui fondi europei e finanziamenti del Pnrr, indagine che ha evidenziato truffe su finanziamenti e crediti fiscali, Simest ha precisato ieri di aver collaborato attivamente con le autorità e in particolare con la Gdf segnalando, per quanto di competenza nel periodo fra gennaio 2022 e settembre 2023 tutte le richieste sospette ricevute e risultate successivamente oggetto d'indagine.

I controlli hanno consentito di bloccare la netta maggioranza delle operazioni prima dell'erogazione.

“Sul totale rilevante delle operazioni coinvolte sono infatti stati erogati, a titolo di anticipo, a 80 imprese 17 milioni di euro, su un totale di fondi deliberati pari a 2,7 miliardi di euro a sostegno di 6.900 aziende italiane”, conclude la nota.

© Riproduzione riservata

BREVI

“Nel corso della seduta odierna (di ieri, ndr) della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome, è stato approvato lo schema di decreto interministeriale relativo all'assegnazione delle risorse del Fondo per le infrastrutture portuali. Si finanzia e si attiva così un partenariato pubblico-privato che ha per oggetto la progettazione definitiva ed esecutiva, nonché la realizzazione e la manutenzione delle opere di grande infrastrutturazione nell'ambito del progetto Porto di Trieste - Molo VIII, che prevede un investimento complessivo di 315.850.278,69 euro. Di questi,

109 milioni di euro saranno a carico del soggetto privato proponente, mentre la cifra restante di 206.850.278 euro sarà finanziata, appunto, tramite le risorse del Fondo per le infrastrutture portuali, come da rifinanziamento stabilito dall'articolo 1, comma 292, della legge del 30 dicembre 2023, n. 213”. Lo conferma il sottosegretario di Stato al Ministero dell'economia e delle finanze, Sandra Savino.

E' stato pubblicato sul sito del Ministero della Cultura il bando per la designazione della Capitale italiana della Cultura per l'anno 2027. Il riconoscimento, istituito per promuovere la straordinaria ricchezza della cultura italiana, rappresenta un'opportunità unica per i Comuni, le Città metropolitane e le Unioni di Comuni di mettere in moto meccanismi virtuosi capaci di attivare economie, territori e comunità. Le città che desiderano candidarsi al titolo potranno presentare, intanto, una manifestazione scritta di interesse entro il prossimo 3 luglio 2024. Per ulteriori informazioni e per consultare il bando, è possibile visitare il sito del Ministero al seguente link:

<https://cultura.gov.it/comunicato/bando-per-il-conferimento-del-titolo-di-capitale-italiana-della-cultura-per-lanno-2027>

L'Istituto nazionale revisori legali, in collaborazione con la direzione dell'Agenzia delle entrate, ha organizzato per lunedì 8 aprile un corso di formazione gratuito online e aperto a tutti i revisori legali interamente dedicato ai servizi EquiPro, l'area riservata del portale dell'Agenzia delle entrate. Durante il corso, suddiviso in due moduli, i responsabili dell'Ade illustreranno dapprima le modalità di accesso e successivamente le funzionalità di tutti i servizi EquiPro. I professionisti interessati a seguire in diretta le due sessioni di lavoro possono scaricare direttamente dal sito dell'Inrl (www.revisori.it) il link alla videochiamata.

La presenza di minori in una sala slot, in violazione delle norme che ne impediscono l'accesso, è responsabilità del titolare dell'esercizio. Come riporta Agipnews lo ha stabilito il Tar di Roma con una sentenza che ha respinto il ricorso di una sala slot a Fiume Veneto in provincia di Pordenone, contro il provvedimento di Adm che, insieme alla Questura provinciale, ha imposto la chiusura di dieci giorni della sala. La ricorrente ha definito l'atto illegittimo, in quanto la proprietà sarebbe estranea “alla violazione contestata, con presunta violazione del principio di colpevolezza e personalità dell'atto amministrativo, sostenendo che non dovrebbe chiudersi l'attività per quella che si configurerebbe come responsabilità del singolo dipendente, laddove egli ha permesso a soggetti minori di dedicarsi ad attività ludiche riservate ad adulti”.

© Riproduzione riservata



Sandra Savino

SPACCIO

Dipendente reintegrato e risarcito

Reintegrato e risarcito il dipendente licenziato per narcotraffico. La condanna per droga è acqua passata e risale a prima dell'assunzione, quando l'azienda ha rilevato il personale dall'impresa uscente dopo essere subentrata nell'appalto bandito dalla pubblica amministrazione. Il fatto materiale sussiste, ma non quello giuridico: la vecchia condanna non ha rilievo disciplinare laddove il datore non dimostra «l'incidenza di fatti così risalenti sulla funzionalità del rapporto»; la sentenza penale che diventa definitiva in corso di rapporto, invece, può far scattare il recesso del datore per giusta causa se viene meno il rapporto fiduciario con l'azienda. Così la Cassazione, sez. lavoro, ordinanza 8899 del 4/4/2024. Definitiva la condanna della spa: paga 12 mensilità di risarcimento al lavoratore oltre a restituirgli il posto. E ciò benché soltanto nel 2019 la società scopra che il dipendente ha riportato una condanna a cinque anni per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti per fatti del 2002-2003, divenuta definitiva nel 2008: il certificato penale e carichi pendenti è acquisito dall'impresa nell'ambito di un obbligo antimafia. Per il datore la giusta causa per licenziare sussiste perché i fatti alla base della condanna «violano quel minimo etico che è richiedibile al lavoratore». In realtà la responsabilità disciplinare sussiste solo per condotte a rapporto in corso, anche se non connesse con le mansioni espletate: altrimenti non si configura un obbligo di diligenza e fedeltà e dunque violazione. Ci sono contratti collettivi che inseriscono tra gli illeciti disciplinari anche la condanna penale riportata per fatti-reato non connessi con lo svolgimento del rapporto. Ma le previsioni del Ccnl possono essere ritenute disciplinari solo se condotta e condanna hanno avuto luogo durante l'esecuzione del contratto. I giudici ritengono che fatti risalenti non siano incompatibili con la persistenza del vincolo fiduciario tra datore e dipendente, mentre l'azienda si limita a prospettare un mero rischio ancorato a fatti commessi e accertati ante assunzione.

Dario Ferrara

© Riproduzione riservata